

Il dispositivo dell'Alternanza Scuola Lavoro per l'orientamento alle professioni ed il dialogo tra le generazioni all'interno del sistema della Governance territoriale.

School Work Alternance as students' guidance and intergenerational dialogue in the framework of local Governance.

Gilda Esposito, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università degli Studi di Firenze.

ABSTRACT ITALIANO

Si presenta una riflessione sul *work-based learning* in Europa ed in Italia e la modellizzazione del dispositivo di alternanza scuola lavoro realizzata dal Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze in collaborazione con il Distretto Sociosanitario 18 della Spezia a partire dall'anno 2015. L'alternanza rappresenta uno spazio di incontro e collaborazione tra giovani generazioni in formazione e professionisti nei loro ambiti di lavoro. Offre ad entrambi l'opportunità di coltivare dialogo e conoscenza reciproca che servono agli studenti per sviluppare *soft skills* e per l'orientamento all'Università ed al mercato del lavoro. Ai professionisti permette di conoscere i bisogni ed i progetti di vita dei giovani. Anticipa le nuove competenze per il lavoro del futuro e soprattutto consolida partenariati a livello locale attraverso l'apprendimento permanente della comunità locale per far fronte alla crisi economica e sociale ancora in corso.

ENGLISH ABSTRACT

The article reflects on work-based learning in Europe and in Italy and on the pedagogical device of work-based learning, as realized since 2015 by the Department of Education of the University of Firenze in collaboration with District 18 of La Spezia. It represents a space of collaboration between youth in training and professionals within public and private sectors. It offers to both the opportunity to cultivate dialogue and mutual understanding: it supports students to develop their soft skills for employability and active citizenship, through guidance to University and the labour market. It helps employed professionals to meet the needs of younger generations. It anticipates new skills for new jobs and above all fosters a partnership among sectors at the local level. It strengthens through lifelong learning the local community that faces the still ongoing economic and social crisis.

Nel contributo seguente si intendono presentare alcune principali evidenze raccolte durante la sperimentazione di due percorsi di "Alternanza Scuola Lavoro" (d'ora in avanti ASL) realizzati dal Distretto Socio-Sanitario 18 della Provincia della Spezia insieme con il Dipartimento di Scienze della Formazione e dell'Università di Firenze, all'interno di due progetti di ricerca.

Il primo progetto, l'Osservatorio del Cambiamento Sociale del Distretto, ha l'obiettivo di conoscere e comprendere i mutamenti socio-economici in corso nel territorio per disegnare politiche ed interventi di inclusione sociale adeguati ai nuovi bisogni. Nasce all'interno della ricerca azione partecipativa: "Riconoscere, interpretare e agire lo sviluppo di comunità. Un percorso di ricerca azione partecipativa per la costruzione di conoscenze e competenze innovative per gli operatori "(1).

All'interno dell'Osservatorio del Cambiamento Sociale è stato creato a partire da aprile 2016 il cosiddetto "Young Lab", nel quale sono stati coinvolti dieci studenti del Liceo Classico Lorenzo Costa della Spezia come "giovani ricercatori" capaci di riportare lo sguardo ed il punto di vista delle giovani generazioni all'interno del team di esperti multidisciplinari e multi-settoriali.

"People Fusion la città per tutt@s", il secondo progetto, finanziato dalla Fondazione TELECOM Italia per il periodo 2015-17, ha come obiettivo migliorare l'accessibilità ai Servizi Territoriali attraverso la costruzione di una piattaforma digitale intelligente e multi-lingue che avvicini i cittadini, in particolare gli immigrati, ai Servizi su tutto il territorio comunale. In questa ASL sono stati coinvolti come giovani giornalisti, comunicatori e ricercatori circa sessanta studenti provenienti da quattro Scuole Secondarie di Secondo Grado (SSSG) della Provincia della Spezia: il Liceo Scientifico Pacinotti, l'Istituto Tecnico Commerciale Fossati-Da Passano, l'Istituto Tecnico Capellini-Sauro e l'Istituto Turistico-Alberghiero Casini.

In totale dunque sono stati coinvolti nell'esperienza circa settanta studenti del triennio di cinque SSSG, che hanno avuto così la possibilità di collaborare con professionisti della Rete dei Servizi Territoriali, dal Comune all'Azienda Sanitaria Locale, passando per il Centro di Servizi al Volontariato, la Caritas, il Centro per l'Impiego, l'Azienda informatica responsabile dello sviluppo della piattaforma, solo per citarne alcuni. Il modello di alternanza, con le sue fasi, strumenti ed obiettivi, è stato simile nei due progetti e si è basato su un'ipotesi di ricerca della quale si discuterà nelle prossime pagine.

Si prospettano a partire da queste due sperimentazioni molteplici opportunità di sviluppo e scaling up del dispositivo formativo ASL così come contenuto nella Legge 13 luglio 2015, n. 107, o "La Buona Scuola".

Entrambi i progetti si muovono e trovano la loro ragione d'essere nell'ambito disciplinare della pedagogia sociale (2), che ha come oggetto la relazione complessa tra educazione e società, in questo caso tra Agenzie di Educazione Formale, le SSSG, il cui compito è formare alla cittadinanza ed al lavoro le nuove generazioni, e gli Enti Locali del territorio, che hanno a loro volta la responsabilità politica e tecnica di gestire la cosa pubblica per il bene dei cittadini, entrambi sulla base di un sistema di norme ed obiettivi condivisi.

Metodo

La metodologia utilizzata è quella della ricerca-azione partecipativa (3), che ha come obiettivo, partendo da un problema realmente sentito dalla comunità di ricerca e dalla cittadinanza, non solo comprendere ed interpretare la realtà sociale di questi ultimi, ma

anche contribuire a cambiarla insieme con i suoi attori protagonisti, per il bene comune ed il "buen vivir" (4), basato sull'armonia tra individuo, collettività e Natura.

L'ipotesi di ricerca-azione è stata la seguente: l'ASL rappresenta insieme un dispositivo pedagogico ed uno spazio fertile di incontro e collaborazione tra giovani generazioni in formazione e professionisti del territorio nei loro ambiti di intervento pubblici e privati. I percorsi di ASL, se ben congeniati e con una dichiarata e condivisa intenzionalità formativa e trasformativa, offrono agli uni ed agli altri l'opportunità di coltivare spazi di dialogo e conoscenza reciproca che servono ai giovani in termini di orientamento nella transizione all'educazione di terzo livello ed al mondo del lavoro ed ai professionisti per conoscere i bisogni e le opportunità delle giovani generazioni rispetto ai progetti di vita di questi ultimi, per la costruzione di una società locale a misura di tutti.

L'obiettivo della ricerca è stato quindi sperimentare e valutare un modello teorico di ASL, teso a sviluppare conoscenze e soft skills utili nel mondo del lavoro e dell'alta formazione, costruito sulle seguenti fasi:

1. Identificazione del problema che si vuole analizzare, scelto insieme tra Ente ospitante e Scuola sulla base degli interessi e delle priorità di ciascuno
2. Raccolta dei saperi pregressi degli studenti sul tema in esame prima dell'inizio dell'ASL
3. Ricerca e raccolta dei dati quantitativi e qualitativi disponibili sul territorio e nella rete dei Servizi, attraverso tecniche e strumenti di ricerca diversificati, per realizzare insieme un'indagine di sfondo sulla problematica prescelta
4. Analisi dei dati per disegnare la mappa concettuale della problematica
5. Elaborazione di conclusioni condivise su possibili soluzioni per trasformare la situazione iniziale, utili agli attori della Governance locale, per il bene comune
6. Riflessione finale sui guadagni formativi dei giovani studenti in termini di conoscenze degli elementi della problematica prescelta e di soft skills acquisite nell'esperienza.

	<i>Young Lab</i>	<i>Peoplefusion</i>
Identificazione del problema	La società civile e la cittadinanza attiva: come cambia e come coinvolgere le giovani generazioni	L'accesso alla Rete dei Servizi territoriali da parte dei cittadini stranieri
Raccolta dei saperi pregressi degli studenti	Realizzazione di due <i>focus group</i> per la costruzione della linea di base di conoscenze pregresse sul tema in esame e somministrazione di un <i>portfolio</i> formativo a risposta aperta	Somministrazione di questionari misti a risposta chiusa (90%) ed aperta (10%) sulla conoscenza della rete dei Servizi e sulle caratteristiche della società locale in termini di inter-culturalità

Ricerca dei dati quantitativi e qualitativi disponibili sul territorio e nella rete dei Servizi	Indagine di opinione sulla percezione dei cittadini in merito al volontariato tramite questionario <i>google on line</i> Mappatura delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio spezzino (40) Interviste semi-strutturate a rappresentanti di Associazioni in collaborazione con 1 assistente sociale (5 interviste)	Indagine di opinione sulla percezione dei cittadini in merito alla qualità e quantità dei Servizi offerti sul territorio e all'accesso online Interviste strutturate agli operatori della Rete di Servizi del territorio (20 interviste)
Analisi dei dati	Incontri dedicati e seminario finale di condivisione dei dati raccolti ed interpretazione degli stessi	Incontri dedicati e seminario finale di condivisione dei dati raccolti ed interpretazione degli stessi
Validazione dell'ipotesi iniziale ed elaborazione di conclusioni condivise	Elaborazione del capitolo "Cittadinanza attiva e associazionismo per il bene comune" all'interno del Profilo del Cambiamento Sociale 2016, sotto la guida dell'Assistente Sociale e della ricercatrice	Elaborazione e produzione dei contenuti audio-video-scritti da caricare sulla piattaforma digitale Peoplefusion
Riflessione finale sui guadagni formativi in termini di conoscenze e competenze	<i>Focus group</i> per valutare le competenze e le conoscenze acquisite insieme con le difficoltà incontrate nel percorso	Elaborazione e produzione dei contenuti audio-video-scritti della piattaforma digitale Peoplefusion <i>Focus group</i> divisi per Scuole per valutare le competenze e le conoscenze acquisite insieme con le difficoltà incontrate nel percorso

TAB. 1

Il dispositivo dell'Alternanza Scuola Lavoro come ponte tra Mondo del Lavoro e Mondo della Formazione

Il dispositivo dell'ASL è disciplinato dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107, conosciuta anche come la "Buona Scuola", ma entra in uso nelle SSSG italiane, ad eccezione dei Licei, grazie alla Legge n. 53/2003, ed il Decreto Legislativo n. 77/2005. L'ASL ha ormai superato dunque il decimo anno di vita ed già disponibile una, seppur non amplissima, letteratura che traccia la relazione tra l'esperienza nella Scuola italiane ed il contesto internazionale del work based learning. In particolare Assolombarda (Assolombarda 2016) riassume bene la positiva atmosfera in Italia:

[...] Viene attribuito un ruolo fondamentale all'alternanza scuola-lavoro nella formazione del capitale umano del Paese, riconoscendo così un valore educativo al lavoro e soprattutto all'impresa. Sono risultati importanti che ci convincono a proseguire l'impegno per raggiungere l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema scolastico e formativo, aprendolo a nuovi modi di "fare scuola" e al confronto col mondo produttivo, nonché di fornire ai giovani l'indispensabile "equipaggiamento" culturale e professionale per affrontare il loro prossimo futuro di cittadini e di lavoratori.

Secondo le linee guida del MIUR 2016 i principali obiettivi dell' Alternanza Scuola Lavoro possono essere riassunti come segue:

- a) sperimentare modalità di apprendimento flessibili che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica e valorizzino la funzione culturale ed educativa del luogo di lavoro;
- b) arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- c) favorire il protagonismo giovanile, valorizzando le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali degli studenti;
- d) consolidare la rete di collaborazione tra istituzioni scolastiche e formative, il mondo del lavoro e la società civile;
- e) agire verso la sintonia dell'offerta formativa istituzionale con gli attori ed i processi di sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

Inoltre:

Attraverso l'alternanza scuola lavoro si concretizza il concetto di pluralità e complementarità dei diversi approcci nell'apprendimento. Il mondo della scuola e quello dell'impresa/struttura ospitante non sono più considerati come realtà separate bensì integrate tra loro, consapevoli che, per uno sviluppo coerente e pieno della persona, è importante ampliare e diversificare i luoghi, le modalità ed i tempi dell'apprendimento. (MIUR 2016)

Il modello dell'ASL mira non solo superare la separazione tra formazione e lavoro, ma anche ad accrescere la motivazione allo studio attraverso sperimentazioni creative vissute in prima persona, capaci di fornire indicazioni ai giovani in formazione utili alle loro scelte di progetto di vita personale. Secondo il MIUR inoltre l'ASL garantisce un vantaggio competitivo rispetto a quanti circoscrivono la propria formazione al solo contesto teorico, come succedeva ad esempio per i Licei prima della "Buona Scuola" offrendo nuovi stimoli all'apprendimento ed alla comprensione del proprio contesto di vita e di futuro, lavoro.

In Europa il cosiddetto "work based learning" ha ricevuto un'ampia attenzione da circa quindici anni soprattutto in relazione alla formazione ed educazione professionale, in particolare nel cosiddetto processo di Copenhagen iniziato con la Dichiarazione ivi firmata il 30 Novembre 2002 che lanciava una rinnovata cooperazione nel campo dell'educazione e formazione professionale (Vocational Education and Training VET), e successivamente dal Comunicato di Bruges per rafforzare la cooperazione europea nel campo del VET per il periodo 2011-2020 (5).

Il caso italiano presenta un'altra caratteristica importante nel pieno riconoscimento come "Mondo del Lavoro" oltre delle Aziende ed degli Enti Pubblici anche del Terzo Settore che secondo i dati ISTAT Censimento 2011 riportano 301.191 Istituzioni non profit attive in Italia con un aumento del 28 per cento rispetto al 2001, con uno sviluppo particolarmente marcato al Centro e nel Nord-ovest (rispettivamente 32,8 e 32,4 per cento in più rispetto al 2001). Le risorse umane impegnate nel settore sono distribuite in 4,7 milioni di volontari, 681mila dipendenti, 271mila lavoratori esterni e 5mila lavoratori temporanei (6).

Sebbene non sia qui possibile una disamina adeguata sui cambiamenti in corso nel mercato del lavoro in Italia, ed in Europa, è utile ricordare che questo è sempre più un ambito di studio complesso e in divenire non più riconducibile alle categorie e dicotomie del ventesimo secolo: lavoro salariato ed indipendente, a tempo determinato o indeterminato, settore pubblico e settore privato, settori primario, secondario e terziario. Applicando la logica del terzo incluso (7) al mondo del lavoro questo rappresenta lo spazio della creatività umana, in continuo cambiamento verso nuovi ambiti di sintesi inediti in passato, come, solo per fare un esempio tra tanti, l'impresa sociale (8).

In generale il lavoro sta alla base della nostra identità individuale e collettiva e rappresenta una sfida alla quale anche la pedagogia è chiamata a rispondere per costruire il presente ed il futuro, sulla base di una visione condivisa del mondo. Di questo si occupa ad esempio la pedagogia del lavoro che nelle parole di Giuditta Alessandrini (2012) si deve occupare di:

"[...] dialogo tra diversità, sostenibilità, orientamento ai saperi professionali per gli individui e le comunità, analisi dei fenomeni di disagio connessi al lavoro (ed alla sua precarizzazione), trasformazioni identitarie dell'adulità nelle discontinuità lavorative, formazione all'esperienza professionale come ambito di lifelong guidance e tanti altri."

Come ci ricorda anche l'organizzazione dell'Unione Europea European Training Foundation (ETF) (9) gli alti tassi di disoccupazione e inattività - in particolare tra le donne ed i giovani limitano ciascun paese europeo nel trarre pieno vantaggio dallo sviluppo di preziose risorse umane per la crescita sostenibile. Mentre gran parte della popolazione è intrappolata in posti di lavoro di bassa qualità che non permette di sviluppare capacità e garantire occupabilità di lungo termine, la creazione di occupazione e competenze adeguate rappresenta una questione fondamentale da affrontare per garantire mercati del lavoro più inclusivi e migliorare l'occupabilità soprattutto dei giovani.

La disoccupazione giovanile e la lenta crescita economica prospettano alle nuove generazioni una transizione difficile dai luoghi dell'educazione e della formazione verso il mondo del lavoro e a partire dai primi è necessario intervenire, anche grazie alla modalità dell'alternanza scuola lavoro.

I dati EUROSTAT riportano il picco della disoccupazione giovanile tra il 2012-14, con una situazione ancora più compromessa nell'Eurozona. (Fig. 1) L'Italia da parte sua con un tasso del 40% è tristemente nella rosa dei 5 paesi europei con il più alto tasso di disoccupazione giovanile (insieme con Grecia, Spagna, Croazia e Cipro) e supera di ben 20 punti la media UE 28 del 20.3%.

Per fronteggiare questa sfida fondamentale per la costruzione di un' Europa inclusiva, intelligente e sostenibile, come prospettato nella strategia Europa 2020 (10) il Concilio d'Europa si è pronunciato nel gennaio del 2012 con le indicazioni seguenti:

Member States should increase substantially the number of apprenticeships and traineeships to ensure that they represent real opportunities for young people, in cooperation with social partners and where possible integrated into education programmes. Experience suggests that this form of education can meet the twin goals of improving individuals' employability and increasing economic competitiveness. (European Commission-Education and Training 2013)

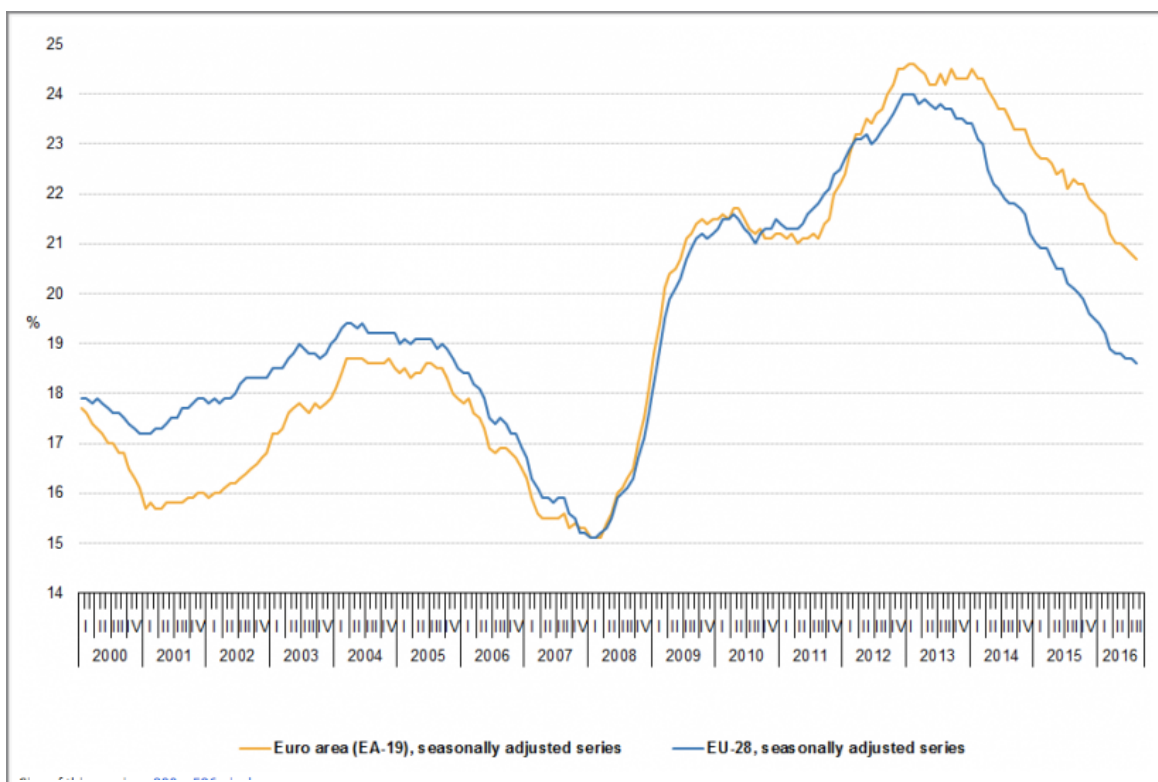


FIG. 1 TREND DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE 2000-2016, EUROSTAT 2016

	Youth unemployment rate				Youth unemployment ratio		
	2013	2014	2015	2015Q4*	2013	2014	2015
EU-28	23.7	22.2	20.3	19.6	9.9	9.2	8.4
Euro area	24.4	23.7	22.4	21.9	9.9	9.5	8.8
Belgium	23.7	23.2	22.1	25.4	7.3	7.0	6.6
Bulgaria	28.4	23.8	21.6	22.4	8.4	6.5	5.6
Czech Republic	18.9	15.9	12.6	11.4	6.0	5.1	4.1
Denmark	13.0	12.6	10.8	10.2	8.1	7.8	6.7
Germany	7.8	7.7	7.2	6.4	4.0	3.9	3.5
Estonia	18.7	15.0	13.1	16.2	7.4	5.9	5.5
Ireland	26.8	23.9	20.9	18.9	10.6	8.9	7.6
Greece	58.3	52.4	49.8	49.0	16.5	14.7	12.9
Spain	55.5	53.2	48.3	46.2	21.0	19.0	16.8
France	24.9	24.2	24.7	25.9	9.0	8.7	8.9
Croatia	50.0	45.5	43.0	43.8	14.9	15.3	14.3
Italy	40.0	42.7	40.3	39.9	10.9	11.6	10.6
Cyprus	38.9	36.0	32.8	29.5	14.9	14.5	12.4
Latvia	23.2	19.6	16.3	19.0	9.1	7.9	6.7
Lithuania	21.9	19.3	16.3	13.3	6.9	6.6	5.5
Luxembourg	16.9	22.3	16.6	19.7	4.0	6.0	6.1
Hungary	26.6	20.4	17.3	15.3	7.3	6.0	5.4
Malta	13.0	11.7	11.8	10.6	6.9	6.1	6.1
Netherlands	13.2	12.7	11.3	11.1	9.1	8.6	7.7
Austria	9.7	10.3	10.6	11.3	5.7	6.0	6.1
Poland	27.3	23.9	20.8	20.2	9.1	8.1	6.8
Portugal	38.1	34.7	32.0	32.8	13.3	11.9	10.7
Romania	23.7	24.0	21.7	-	7.1	7.1	6.8
Slovenia	21.6	20.2	16.3	18.1	7.3	6.8	5.8
Slovakia	33.7	29.7	26.5	26.2	10.4	9.2	8.4
Finland	19.9	20.5	22.4	18.2	10.3	10.7	11.7
Sweden	23.6	22.9	20.4	16.3	12.8	12.7	11.2
United Kingdom	20.7	16.9	14.6	13.1	12.1	9.8	8.6
Iceland	10.7	10.0	8.8	7.5	8.3	7.7	7.1
Norway	9.1	7.9	9.9	9.1	5.2	4.3	5.5
Switzerland	-	-	-	-	-	-	-
Turkey	17.1	18.0	18.6	19.2	6.6	7.3	7.7
United States	15.5	13.4	11.6	10.4	-	-	-
Japan	6.8	6.3	5.6	4.9	-	-	-

FIG. 2 I DATI ASSOLUTI DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, EUROSTAT 2016

Nella sperimentazione sul territorio spezzino ci si è infatti ispirati a queste parole chiave: opportunità reali e realistiche di apprendimento, cooperazione con partner sociali e integrazione nel programma curricolare.

La sperimentazione sul territorio spezzino

Dopo il picco demografico degli anni '70, il Comune della Spezia, capofila del Distretto 18 si è attestato ad una popolazione di circa 94mila abitanti. La popolazione è per quasi il 30% over 65, in maggioranza femminile e per l'11% composta da stranieri provenienti da più di 100 paesi, con Albanesi, Romeni, Dominicani e Marocchini come gruppi nazionali maggioritari (vedi Fig. 3). La città ha sofferto particolarmente della crisi economica e del mutamento del mercato del lavoro, come dimostrano i dati riportati nella Fig. 4. Nel 2004 il tasso di disoccupazione non superava il 4.7%, quasi la metà di quello riportato nel 2011. I dati del 2015 attestano la disoccupazione al 12.4% in calo del 1.8% rispetto all'anno precedente) che danno l'immagine di una città con un'alta disoccupazione soprattutto dei giovani e delle donne.



FIG. 3 RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA DEMOGRAFIA SPEZZINA

Indicatore	La Spezia	Liguria	Italia
Tasso di disoccupazione maschile	6.9	6.5	9.8
Tasso di disoccupazione femminile	10.7	9.4	13.6
Tasso di disoccupazione	8.7	7.8	11.4
Tasso di disoccupazione giovanile	31.3	26.5	34.7

FIG. 4 INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO LIGURE E SPEZZINO 2011 (ISTAT 2011)

Dal 2006, anno di pubblicazione della Legge Regionale 12-2006 sulla promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari, che recepiva la Legge Nazionale 238 del 2000, si è cercata un'integrazione sempre più efficace ed efficiente tra Servizi al cittadino ed

è stato costituito il Distretto Socio-Sanitario 18 (11) che copre i Comuni della Spezia, Lerici e Porto Venere. Il Distretto ha tra gli altri compiti quello di predisporre azioni strategiche che vedano il coinvolgimento del Pubblico e del Privato locale, come i progetti citati in introduzione, all'interno dei quali si sviluppa l'esperienza di ASL.

Il Distretto affronta una serie di difficoltà economiche dovute a molteplici fattori: dalla crescente crisi economica, ai tagli dell'investimento sociale nazionale legato all'indebolimento del welfare ed al Patto di stabilità alla complessificazione delle problematiche sociali alle quali non è più possibile fare fronte con i Servizi e gli interventi del passato.

Nel piano socio-sanitario 2013-15 sono contenute le principali sfide del territorio e, insieme con la lotta alla povertà ed all'emarginazione causata soprattutto dalla mancanza del lavoro, l'invecchiamento della popolazione, in particolare femminile, l'emergenza abitativa e la necessità di investire in politiche di integrazione tra migranti e comunità di accoglienza spicca una problematica delicata e strategica: la mancanza pressoché totale di politiche giovanili e di interventi "smart" per prevenire l'abbandono scolastico, l'isolamento, la violenza e le migrazioni verso altre città italiane ed europee, soprattutto, ma non solo, da parte dei giovani di seconda generazione immigratoria che sono nati in Italia o sono immigrati ad una tenerissima età.

In questo contesto la Direzione Sociale del Distretto si è valsa della collaborazione con l'Università di Firenze ed ha identificato nel dispositivo di ASL uno spazio a costo pressoché zero non solo di intervento sui giovani studenti, ma anche di rinnovata collaborazione con le Scuole e con le famiglie.

Il modello di ASL ha sperimentato le seguenti attività:

1. Negoziazione tra insegnanti e operatori che si perfeziona con la formulazione del progetto formativo condiviso.
2. Test scritto o focus group per valutare i saperi in entrata degli studenti.
3. Introduzione sugli obiettivi del progetto e la sua pertinenza sul territorio
4. Presentazione del contesto e delle problematiche di cui il progetto si occupa
5. Elaborazione di questionari di ricerca che i ragazzi somministrano in autonomia per definire il contesto e le caratteristiche del territorio rispetto alla problematica prescelta
6. Realizzazione di interviste semi-strutturate o video-interviste strutturate agli attori chiave del territorio, in merito alla problematica prescelta
7. Auto-valutazione dei guadagni formativi e della comprensione degli obiettivi del progetto a fine percorso attraverso questionari e incontri tra Scuole diverse
8. Valutazione dell'impatto del percorso di ASL sugli studenti, gli insegnanti e i professionisti del mondo del lavoro coinvolti attraverso il confronto tra conoscenze e competenze in entrata ed in uscita
9. Narrazione del percorso attraverso strumenti comunicativi diversi e più vicini al mondo dei "nativi digitali"

Caratteristiche per progetto:

Progetto 1: People Fusion. La città per tutt@s

- Obiettivo del progetto: Avvicinare i cittadini stranieri, ma in generale la cittadinanza, all'uso dei Servizi del Territorio attraverso la costruzione di una piattaforma digitale collegata con i Social Network che spieghi con parole semplici e nelle lingue delle principali comunità migranti come accedere, con quali documenti e con quali vantaggi ai diversi Servizi
- Attività svolte dagli studenti direttamente sul luogo di lavoro: inchiesta sulla percezione dei cittadini rispetto ai Servizi Territoriali, video interviste agli operatori e professionisti nei principali servizi della città, partecipazione alla programmazione della piattaforma digitale, validazione della versione beta, disegno della campagna di comunicazione e marketing sociale
- Principali professionalità con cui i giovani studenti hanno potuto interagire: assistenti sociali, pedagogisti, educatori, psicologi, medici di differenti specialità, ostetriche, infermieri, formatori, ricercatori, architetti, ingegneri, mediatori culturali, registi di cinema, antropologi, operatori socio-sanitari, amministratori, etc.
- Numero di Istituti superiori coinvolti: 4 (1 Liceo Scientifico, 1 Istituto Tecnico Commerciale, 1 Istituto Tecnico Informatico, 1 Istituto Professionale Alberghiero)
- Numero di studenti coinvolti: circa 60
- Numero di insegnanti: circa 15

Progetto 2: Young Lab, la prospettiva degli studenti spezzini sul cambiamento sociale

- Obiettivo del progetto: Formare gli studenti agli strumenti basics della ricerca sociale e stimolarli all'osservazione e riflessione sui cambiamenti sociali in corso, in particolare quelli che li riguardano come giovani in formazione ed all'interno della famiglia.
- Attività svolte dagli studenti direttamente sul luogo di lavoro: accompagnamento e collaborazione con i professionisti e gli operatori dei Centri diurni di animazione per disabili e Residenza Sanitaria Assistita per Anziani, elaborazione e somministrazione di questionari, analisi dei risultati insieme con i ricercatori, raccolta di informazioni attraverso brevi interviste telefoniche, realizzazione e relazione di interviste in profondità a rappresentanti della Società Civile, organizzazione della giornata nazionale del Volontariato
- Principali professionalità con cui i giovani studenti hanno potuto interagire: assistenti sociali, pedagogisti, educatori, formatori, ricercatori, medici, fisioterapisti, infermieri, operatori socio-sanitari.
- Numero di Istituti superiori coinvolti: 1 Liceo Classico
- Numero di studenti coinvolti: 10
- Numero di insegnanti: 2

Oltre le conoscenze: una riflessione sulle soft skills

Come si è già detto il mercato del lavoro è in continua evoluzione e non corrisponde più, se non per gli appartenenti alla generazione dei baby boomer e pochissimi della

generazione di transizione (12), al modello di società costruita sul lavoro e sui cicli di vita, formazione, lavoro e pensionamento del secolo scorso. Questi concetti sono stati messi irrimediabilmente in discussione dalla flessibilità totale e dalla formazione permanente. Abilità, competenze, e qualifiche sono di conseguenza anche esse in profonda trasformazione: un percorso di ASL di senso deve per prima cosa interrogarsi sulla sua intenzionalità educativa: quali competenze (saper fare), conoscenze (saperi) ed attitudini (saper essere) intende stimolare nei giovani in formazione per far fronte ai cambiamenti in corso?

Secondo l'iniziativa europea lanciata in forma sperimentale nel 2008 e formalizzata nel 2010 chiamata "New skills for new jobs" è strategico per superare la crisi economica e ridare energia al mercato del lavoro europeo "Equipping people with the right skills for the jobs of today and tomorrow" (13).

In questa cornice un altro vantaggio del percorso di ASL è quello di creare spazi di dialogo non mediati e costruttivi tra Scuola ed Enti pubblici e privati che non sono soliti parlarsi e soffrono ancora gli stralci della dicotomia formazione-lavoro che in altri paesi europei come la Germania è stata affrontata con successo nel sistema duale (14) o nel caso della Finlandia, proponendo l'alternanza scuola lavoro fino dalla Scuola primaria (15).

Una comunicazione efficace tra il mercato del lavoro e il settore dell'istruzione e della formazione è di vitale importanza. I giovani hanno bisogno infatti di essere orientati e stimolati nelle loro scelte future anche rispetto a quelle che saranno le esigenze del mercato del lavoro. L'obiettivo formativo dell'ASL non può essere dunque di sviluppare in percorsi necessariamente brevi competenze "tecniche", ma piuttosto quelle competenze trasversali indispensabili per affacciarsi al mondo del lavoro e note come soft skills. Tali competenze, come ad esempio la capacità di apprendere, di prendere l'iniziativa o trovare la soluzione ad un problema complesso, aiuteranno i giovani ad affrontare i loro percorsi di carriera, ad oggi ancora imprevedibili. In questo contesto è ormai condiviso da tutti che sono le capacità imprenditoriali quelle che potranno contribuire maggiormente all'occupabilità dei giovani che già si stanno dedicando alla creazione di nuove imprese come ad esempio nel ben noto fenomeno delle "start up" (16).

Anche nell'esperienza spezzina la scommessa è stata che per produrre un reale e misurabile impatto sugli studenti fosse necessario lavorare sulle soft skills, oltre ad un'introduzione alle competenze tecniche legate all'obiettivo del progetto, come ad esempio il coding, gli strumenti di ricerca sociale, le riprese video o il marketing sociale.

Secondo l'Agenzia dell'Unione Europea European Training Foundation le "soft skills" massimizzano il potenziale di "employability" dei giovani cittadini (17), mentre secondo Alma Laurea (18) le soft skills sono caratteristiche personali indispensabili in qualsiasi contesto lavorativo perché influenzano il modo in cui il lavoratore fa fronte di volta in volta alle richieste dell'ambiente in cui opera.

Risultati

È possibile una prima valutazione di impatto e di cambiamento negli studenti grazie all'esperienza di ASL comparando le informazioni raccolte nei test in ingresso e nei focus group tenuti all'inizio delle attività con le informazioni raccolte negli incontri e seminari

conclusivi dell'esperienza nella forma di contributi scritti, discussioni di gruppo e raccolta di altro materiale audiovisuale.

Si sono scelte tre apprendimenti e conoscenze per progetto sulle quali valutare il cambiamento:

PROGETTO PEOPLEFUSION(60 PARTECIPANTI)	Prima	Dopo
Alla domanda "qual è la percentuale di stranieri presente sul territorio spezzino" gli studenti rispondono: (dato corretto 11.7%)	il 70% ha risposto tra il 25% ed il 40%	Il 95% ha risposto intorno al 12%
Alla domanda "quali e quanti servizi conosci sul territorio" gli studenti rispondono:	In media 3 servizi, principalmente Anagrafe, Ospedale/Pronto Soccorso e Questura	Tutti i partecipanti hanno collaborato alla raccolta di video interviste su 25 Servizi del Territorio, tra cui differenti servizi dell'ASL, Servizi Sociali ed altri Servizi Comunali, Biblioteche, Edilizia Pubblica, etc
Alla domanda "dove si apprende oggi" su un ventaglio di 12 possibili risposte (apprendimento formale, non formale, informale) gli studenti rispondono:	Per il 90% indicano solo Agenzie di Educazione Formale	Nella discussione finale sono state elencate e descritte le occasioni e gli spazi di apprendimento non formale (sul luogo di lavoro) ed informale (Internet 2.0, apprendimento tra pari, trasmissione intergenerazionale)
PROGETTO YOUNG LAB(10 PARTECIPANTI)	Prima	Dopo
Alla domanda "quale sono le organizzazioni del Terzo Settore e del volontariato locale in particolare, gli studenti rispondono:	Nessuno degli studenti ha saputo indicare più di 3 Associazioni, alcune di carattere nazionale e non locale (es. UNICEF)	I 10 studenti hanno elaborato un'analisi dei risultati della mappa del volontariato locale con dati provenienti da 40 Associazioni locali, che hanno in parte intervistato personalmente (15% del totale), con l'aiuto di un assistente sociale ed in parte intervistato per via telefonica (restante 85%)

<p>Alla domanda "che cosa significa cittadinanza attiva, volontariato e solidarietà" gli studenti rispondono:</p>	<p>Gli studenti hanno indicato esclusivamente diverse varianti di: "aiutare gli altri"</p>	<p>Gli studenti hanno elaborato una relazione di tre pagine sul significato della tematica sulla base di 205 questionari <i>google format</i> da loro distribuiti tra pari e familiari e con la facilitazione dell'esperta. Hanno indicato quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> -una modalità di apprendere nuove conoscenze e sviluppare nuove competenze -un'opportunità di conoscere nuove persone che ci potranno essere utili in futuro -un modo per conoscere nuove storie e curiosità <ul style="list-style-type: none"> - un luogo dove sentirsi utili e apprezzati
<p>Alla domanda "credete che l'Alternanza Scuola Lavoro sia utile e che ci sia una relazione tra quello che studiate nelle discipline scolastiche e il mondo del lavoro" gli studenti rispondono:</p>	<p>Per il 90% la risposta è negativa nel momento presente, ma gli studenti esprimono la voglia di mettersi alla prova nell'esperienza di ASL</p>	<p>Per il 100% la risposta è positiva ed indicano come ponti con le discipline:</p> <p>Italiano Storia Filosofia</p> <p>Tra le discipline che non studiano, ma conoscono per sentito dire:</p> <p>Diritto Sociologia</p>

TAB. 2

Qui di seguito si riportano in tabella le interazioni tra alcune soft skills espresse in termini astratti e la loro traduzione in pratica durante l'esperienza concreta di ASL.

Soft skills	Percorso di apprendimento nell'esperienza ASL
<p>Autonomia Intraprendenza/Spirito d'iniziativa Fiducia in se stessi</p>	<p>Una volta chiariti gli obiettivi di progetto, agli studenti sono state date indicazioni e strumenti di lavoro e si è chiesto loro di operare in autonomia muovendosi tra pari e negli ambienti a loro conosciuti. Questo ha creato una contraddizione molto forte rispetto al <i>modus operandi</i> della Scuola, basato sul controllo e la valutazione stringente e non tutti gli studenti hanno saputo approfittare di questa modalità. La costruzione di un rapporto di fiducia basato sull'autorevolezza del facilitatore ed il supporto del docente di processo è indispensabile in questa fase. Gli studenti più intraprendenti sono stati quelli che avevano già un maggior livello di autonomia e si muovono senza attendere istruzioni dal docente e non quelli che avevano <i>performance</i> scolastiche migliori.</p>

Resistenza allo stress ed adattabilità a nuovi contesto	Lo stress è derivato spesso dalla cosiddetta "ansia da prestazione" dei giovani che non si sentono abbastanza preparati rispetto ai compiti loro assegnati in un contesto a loro sconosciuto e con nuove figure adulte. Questo è stato superato attraverso il lavoro di gruppo, la formazione e riflessione continua e la possibilità, introdotta dalla facilitatrice dal primo momento, di apprendere sbagliando e attraverso l'esperienza.
Capacità di pianificare ed organizzare Conseguire obiettivi	Ai ragazzi è stato chiesto di organizzare il proprio tempo ed i micro-gruppi di lavoro, sulla base di un calendario condiviso. Hanno scelto referenti e creato canali di comunicazione con il facilitatore. I risultati non sono stati omogenei proprio perché mancavano livelli di autonomia ed iniziativa presenti invece, negli Istituti tecnici.
Precisione/Attenzione ai dettagli	I livelli di accuratezza, in termini ad esempio di attenzione e capacità di astrazione di un pensiero, sono molto diversi tra gli alunni delle Scuole. Le capacità più sviluppate in questo senso si sono riscontrate nel gruppo del Liceo Scientifico che accompagnato da un Professore molto preparato (anche se preparati sono stati davvero TUTTI gli insegnanti) ha dimostrato una capacità di analisi e sintesi davvero eccellente.
Gestire le informazioni Apprendere in maniera continuativa	E' stato questo il messaggio trasversale fornito ad ogni passo dell'esperienza di ASL. Ai ragazzi è stato detto che tutto ciò che veniva realizzato insieme aveva senso nel momento in cui non veniva "imparato a memoria" o "trasmesso" ma nasceva come frutto di una sperimentazione e di un'esperienza diretta di mettersi in gioco.
Capacità comunicativa	A tutti gli studenti è stato chiesto di comunicare efficacemente quanto stavano realizzando ai loro pari, alle famiglie ed alla comunità in generale. Soprattutto nel progetto <i>PeopleFusion</i> la comunicazione è una componente trasversale fondamentale e ci si è soffermati sul ruolo dei <i>social network</i> .
Problem Solving	Questa competenza è stata necessariamente mediata dalla presenza dei professionisti e dei facilitatori del processo ASL: gli insegnanti sono stati fondamentali nell'accompagnare i ragazzi dall'inizio dell'esperienza e si sono messi a disposizione nell'affrontare insieme qualsiasi problema potesse presentarsi: dalla distribuzione dell'orario di lavoro alla consegna dei compiti richiesti.

TAB.3

Discussione

L'esperienza discussa nelle pagine precedenti ha confermato l'ipotesi iniziale secondo la quale l'Alternanza Scuola Lavoro rappresenta insieme un dispositivo pedagogico ed uno spazio fertile di incontro e collaborazione tra giovani generazioni in formazione e professionisti del territorio nei loro ambiti di lavoro pubblici e privati.

I fattori di successo di un percorso di ASL, sulla base dell'esperienza spezzina, si possono dunque riassumere come segue:

1. una dichiarata intenzionalità formativa e trasformativa dell'esperienza ASL, tradotta in soft skills e conoscenze del cambiamento sociale, negoziata tra Enti ospitanti, Scuola e studenti stessi e contenuta nel patto formativo iniziale;
2. un percorso formativo iniziale a Scuola e poi continuo sul luogo di lavoro che introduce e crea un orizzonte di senso all'esperienza;
3. la presenza di spazi di riflessione facilitati da un esperto per collegare le discipline studiate a scuola e dare significato agli aspetti teorici rispetto alla realtà del luogo di lavoro;
4. un disegno di valutazione di impatto che rappresenta una garanzia in termini di qualità del dispositivo ASL;
5. la disponibilità di tutti, dagli studenti ai professionisti, a mettersi in gioco, apprendere ed ascoltarsi reciprocamente ed adottare un'attitudine creativa di fronte ad un dispositivo ancora nuovo, ma con enormi potenzialità future.

Dal punto di vista invece delle debolezze se ne sono riscontrate principalmente tre:

Se è vero dunque che:

Tensions continue to exist between the demands and opportunities provided by the workplace and the need to develop capable practice, support personal development and maintain academic validity; however, Universities are beginning to engage with these issues at a deeper level than that suggested by simple notions of employer engagement and skills development, and the evidence indicates that well-designed work-based programmes are both effective and robust (19)

alle Università ed ai Dipartimenti di Scienze della Formazione spetta lo stimolante compito di sviluppare nuovi studi e ricerche di pedagogia sociale ed in particolare di pedagogia del lavoro, coinvolgendo nella riflessione le parti sociali ed altri attori chiave. Tutti questi devono collaborare verso la diffusione e implementazione dell'alternanza scuola-lavoro: alle Università può toccare, di comune accordo con le Scuole, anche la formazione del personale coinvolto nei percorsi, dagli insegnanti ai professionisti delle Aziende/Enti ospitanti.

Conclusioni

Appare dunque necessario, sulla base della sperimentazione ancora in corso, sviluppare la riflessione su modelli e "cassette degli attrezzi" da utilizzare sia nella scuola per dirigenti, docenti, e funzioni potenziate per l'alternanza, sia nel mondo del lavoro per dirigenti e decisori, professionisti, operatori a vario livello. L'impatto sociale dell'alternanza potrebbe essere infatti misurato non soltanto in termini di competenze e conoscenze accresciute dei soggetti in formazione, ma anche come costruzione di nuovi saperi della solidarietà, dell'ascolto e della co-progettazione tra le generazioni. Quest'ultimo aspetto appare di particolare importanza e rilevanza in una società come la nostra che dopo ormai otto anni di crisi economica e finanziaria ha visto il tessuto sociale lacerarsi in nome dell'individualismo, del "si salvi chi può", invece che, salvo rari casi virtuosi, ricercare la costruzione di comunità basate sulla resilienza collettiva.

La collaborazione tra generazioni diverse rappresenta una *conditio sine qua non* ad esempio per sperimentazioni di cambiamento sociale come quelle dell'economia sociale e solidale o dell'economia civile (20) e l'alternanza scuola lavoro è uno spazio, ormai obbligatorio per tutti i giovani italiani, di collaborazione e ascolto reciproco che coinvolge potenzialmente tutte le generazioni.

Note

- (1) L'accordo di cooperazione tra DSS 18 e SCIFOPSI è stato perfezionato nel 02/2015 e copre il periodo 2015-17. Il progetto prevede un coordinatore scientifico della ricerca, un'assegnista di ricerca a tempo completo e distaccata presso i Servizi Sociali e collaborazioni di altri esperti afferenti al Dipartimento.
- (2) La pedagogia sociale studia l'evoluzione dei rapporti tra processi formativi, costruzione della conoscenza, saperi e società nella storia. Vedi ad esempio Orefice P., *Pedagogia sociale. L'educazione tra saperi e società*, B. Mondadori, Milano, 2011
- (3) Per la letteratura italiana sulla ricerca azione si veda Orefice P., *La ricerca azione partecipativa. Teoria e pratiche*, Liguori, Napoli 2006
- (4) La più conosciuta concettualizzazione del "buen vivir" è contenuta nel titolo VIII della Costituzione dell'Ecuador promulgata nel 2008. La definizione, che prende in considerazione tre attori centrali, individuo, collettività e Natura, è la seguente: "una nueva forma de convivencia ciudadana, en diversidad y armonía con la naturaleza, para alcanzar el buen vivir [...] Una sociedad que respeta, en todas sus dimensiones, la dignidad de las personas y las colectividades" vedi <http://www.secretariabuenvivir.gob.ec/el-buen-vivir-en-la-constitucion-del-ecuador/>
- (5) http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/vocational-policy/doc/brugescom_en.pdf
- (6) Vedi per approfondimenti il sito ed il data warehouse ISTAT su censimento industria e servizi <http://daticensimentoindustriaeservizi.istat.it/Index.aspx>
- (7) La logica del terzo incluso è una figura pregnante del paradigma della trans-disciplinarietà. In estrema sintesi nell'approccio dualistico positivista A non può essere B e B viceversa non può essere A (*tertium non datur*). Con la logica del terzo incluso A e B possono essere, ad esempio, entrambi contenuti in C. Vedi Nicolescu B., *Il manifesto della transdisciplinarietà*, Armando Siciliano Editore, Messina, 2014 (edizione originale in francese del 1996)
- (8) Negli ultimi dieci anni si è sviluppata una amplissima letteratura sul tema. Vedi ad esempio la rivista "Impresa Sociale" diretta dal Professor Borzaga dell'Università di Trento.
- (9) Vedi <http://www.etf.europa.eu/>. ETF è un'agenzia dell'Unione europea che si occupa della formazione in Europa, nei paesi in transizione e in via di sviluppo per aiutarli a sfruttare le potenzialità del loro capitale umano attraverso la riforma dei sistemi di istruzione, formazione e mercato del lavoro, e nel contesto della politica di relazioni esterne dell'UE. Ha sede a Torino ed è operativa dal 1994.
- (10) "La strategia Europa 2020 punta a rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio. In un mondo che cambia l'UE si propone di diventare un'economia intelligente, sostenibile e solidale. Queste tre priorità che si rafforzano a vicenda intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale." citazione disponibile in http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm
- (11) <http://distrettosociosanitario.spezzanet.it/>
- (12) ISTAT suggerisce nel Rapporto 2016 una interessante narrazione delle generazioni: dal 1926 al 1945: generazione della ricostruzione o generazione 0; dal 1946 al 1955: generazione dell'impegno o Baby Boom 1; dal 1956 al 1965: generazione dell'identità o Baby Boom 2; dal 1966 al 1980: generazione della transizione o generazione X; dal 1981 al 1995: generazione del Millennio o Millennial, dal 1996 al 2015: generazione delle reti o I-Generation

- (13)<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=958>
- (14)Come riporta Eurydice, in Germania, il sistema duale rappresenta una modalità di alternanza scuola lavoro con una lunga tradizione, che offre un sistema di istruzione organizzato in due luoghi di formazione: la scuola, Berufsschule, e l'azienda. L'obiettivo di questa formazione è quello di fornire ai giovani un'ampia preparazione professionale di base insieme con le conoscenze e le abilità tecniche necessarie per svolgere un'attività professionale qualificata. Vedi Eurydice, National summary sheets on education systems in Europe and ongoing reforms – Germany, Bruxelles, 2006 Edition: http://www.eurydice.org/ressources/eurydice/pdf/047DN/047_DE_EN.pdf
- (15)L'esperienza della Finlandia è stata presentata dal Professor Raimo Vuorinen nel convegno "Preparare all'alternanza scuola lavoro career development e work-based learning nei percorsi di istruzione e alta formazione" realizzato a Firenze presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia il 21 aprile 2016. Egli ha contribuito alla pubblicazione Work-based Learning and Lifelong Guidance Policies, ELGPN Concept Note No. 5
- (16)Nell'amplessima letteratura disponibile, soprattutto in formato open access on line vedi ad esempio Arcese G., Flammini S., Martucci O., Dall'innovazione alla start up, McGrawHill Editori, Milano 2014 che mette a confronto il fenomeno italiano con la realtà californiana ben più sviluppata.
- (17)<http://www.etf.europa.eu/web.nsf/pages/home>
- (18)<https://www.almalaurea.it/info/aiuto/lau/manuale/soft-skill>
- (19)Lester and Cosley, Work-based learning at higher education level: value, practice and critique, in Studies in Higher Education Volume 35, 2010, Numero 5
- (20)È impossibile in questa sede addentrarsi nella vastissima produzione intorno all'economia sociale, solidale e dell'economia civile. Tutte queste tradizioni affondano le proprie radici nella fine del diciannovesimo secolo, l'economia civile si fa risalire al Genovesi a fine Settecento, e nascono come risposta, sempre rimasta minoritaria in verità, all'espansione dell'economia capitalista ed al pensiero neo-liberista. In estrema sintesi si tratta di ripensare al sistema economico superando la supremazia del profitto o del mero scambio strumentale nell'attività economica e finanziaria e fare leva su alcuni principi antitetici a quelli dell'homo oeconomicus: la reciprocità, la gratuità, la fraternità, la felicità pubblica ed il rispetto per il Pianeta Terra. Si veda ad esempio Bruni, L., Zamagni, S., Dizionario di Economia Civile, Città Nuova Editrice, Roma, 2009.

Bibliografia

Alessandrini, G. (2012). La pedagogia del lavoro. Questioni emergenti e dimensioni di sviluppo per la ricerca e la formazione. *Education Sciences & Society. Rivista digitale Università degli Studi di Macerata*, 2-2012

Arcese, G., Flammini S., Martucci O. (2014). *Dall'innovazione alla start up*. Milano: McGrawHill Editori

Assolombarda-Area Sistema Formativo e Capitale Umano (2016). *Alternanza scuola-lavoro: le condizioni per il successo*. Milano: Collana Ricerca, n-1 / 2016

Bruni, L., Zamagni, S. (2009). *Dizionario di Economia Civile*. Roma: Città Nuova Editrice

European Commission-Education and Training (2013) *Work-Based Learning In Europe, Practices and Policy*. Bruxelles: Pointers

ISTAT (2016). *Rapporto Annuale*. Disponibile in <http://www.istat.it/it/files/2016/05/Ra2016.pdf>

MIUR, Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione (2016). *Attività di alternanza scuola lavoro. Guida operativa per la scuola*. Disponibile in http://www.istruzione.it/allegati/2015/Guida_Operativa.pdf

Lester, S., & Cosley, C. (2010). Work-based learning at higher education level: value, practice and critique. *Studies in Higher Education* Volume 35, N. 5

Orefice, P. (2006). *La ricerca azione partecipativa. Teoria e pratiche*. Napoli: Liguori

Orefice, P. (2011). *Pedagogia sociale. L'educazione tra saperi e società*. Milano: B. Mondadori

Sitografia

<http://daticensimentoindustriaeservizi.istat.it/Index.aspx>

<http://distrettosociosanitario.spezianet.it/>

http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/repository/education/policy/vocationalpolicy/doc/brugescom_en.pdf

http://ec.europa.eu/europe2020/index_it.htm

http://ec.europa.eu/eurostat/statisticsexplained/index.php/Employment_statistics/it

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=958>

<http://ottomilacensus.istat.it/sottotema/011/011015/12/>

<http://www.etf.europa.eu/>

<http://www.secretariabuenvivir.gob.ec/el-buen-vivir-en-la-constitucion-del-ecuador/>